

**SANTO STEFANO IL GIOVANE**

*Il Solitario del Monte Sant'Aussenzio  
Martire dell'iconoclastia*



**Don Roberto Romeo**

## **SANTO STEFANO IL GIOVANE**

*Il Solitario del Monte Sant'Aussenzio  
Martire dell'iconoclastia*

*Tentativo di lettura critica delle fonti  
con cenno storico sul monastero di Salice*

BOOK  
**SPRINT**  
EDIZIONI

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2013  
**Don Roberto Romeo**  
Tutti i diritti riservati

## PREFAZIONE

Santo Rocco GANGEMI\*

“Da quando, alla metà del XX secolo, autori del calibro di Mario Scaduto, Biagio Cappelli e Silvano Borsari, hanno dato alle stampe le loro ricerche, si è assistito ad un crescente interesse per l’Oriente cristiano e per i suoi riflessi in Occidente, segnatamente nel Meridione d’Italia”. Questa sensibilità è andata aumentando e intensificandosi anche attraverso il movimento ecumenico, che ha avuto i suoi prodromi durante il pontificato del Beato Giovanni XXIII, il cui ministero di Rappresentante Pontificio in Bulgaria, Turchia e Grecia, prima, e il servizio episcopale, come Patriarca di Venezia, dopo, gli hanno permesso di dilatare cuore e mente verso l’Oriente cristiano. Nei decenni successivi per i gesti profetici di Paolo VI, la cordiale e paterna accoglienza del Beato Giovanni Paolo II e l’illuminato e chiaro Magistero di Benedetto XVI l’interesse e la sensibilità sono aumentati a tal punto

---

\* Arcivescovo titolare di Umbriatico e Nunzio Apostolico nelle Isole Salomone. Monsignor Santo Rocco Gangemi ha conseguito la Licenza in Diritto Canonico presso la *Pontificia Università Lateranense* e il Dottorato in Sacra Teologia alla *Pontificia Università Gregoriana*. Ha svolto il suo servizio diplomatico in numerose Nunziature (Marocco, Italia, Romania, Cuba, Cile, Francia, Spagna, Egitto). Nel marzo 1994 è stato nominato *Cappellano di Sua Santità* e nel Luglio 2004 gli è stata conferita l’onorificenza di *Pre-lato d’Onore di Sua Santità*. Dal 23 Aprile 2010 è anche *Delegato Aggiunto della Santa Sede presso l’Organizzazione della Lega degli Stati Arabi*.

che oggi più nessuno di tradizione occidentale esita a protendersi verso quel patrimonio culturale e culturale che ci giunge dalla vicina tradizione orientale e le cui vestigia sono ancora chiaramente intellegibili - senza andare troppo lontano - nella ricchezza architettonica di luoghi di culto della nostra isola e in molte tradizioni religiose-popolari; basti pensare al pane benedetto del Giovedì Santo o alla *Tafaria*, ancora usata durante le feste patronali in molte parrocchie del messinese.

Altro elemento da non sottovalutare è quello agiografico che presenta una lunga teoria di santi, in parte condivisi con la Chiesa greca, come, solo per portare un esempio, S. Nicola di Mira o Bari, e altri, non meno importanti, sicuramente meno conosciuti, indigeni delle nostre regioni italiane o per natali o per avervi esercitato il loro ministero da vivi e il loro patrocinio da morti. Lo studio dato alle stampe, solo da qualche anno, dal ieromonaco Alessio ha ridato giusta attenzione a tanta ricchezza sopita!

Il lavoro che mi accingo a presentare del Sacerdote Professore Roberto Romeo si situa come una nuova tessera in questo sforzo di riscoperta delle radici della cristianità messinese. Santo Stefano il Giovane, “Martire dell’iconoclastia”, come lo definisce l’autore di questo studio, ha bisogno di uscire dall’oblio dei più se non altro per quella peculiare accoglienza che ha caratterizzato la Sicilia durante l’ostilità iconoclasta, ricevendo non solo gli scampati alla cieca persecuzione, ma anche gli oggetti stessi della lotta come le ancora venerate immagini della Madonna della Scala, della Calispera e di Dinnammare, anche se quest’ultima è giunta a noi attraverso rifacimenti e latinizzazioni iconografiche.

Romeo, nella sua introduzione, si prefigge lo scopo di “tracciare un profilo biografico ragionato del martire” e questo lo ha fatto attraverso “un tentativo di lettura critica delle fonti riguardanti Santo Stefano il Giovane”. Dalla lettura entusiasmante e scorrevole del lavoro credo, sommessamente, che ci sia riuscito con vero spirito di ricercatore e con una buona base di umiltà, cioè senza la presunzione - purtroppo evidente e indisponente in molti lavori simili e di indagine storica - di aver detto l'ultima parola. Infatti, mentre dà merito al suo sforzo investigativo, affermando che “questo lavoro di armonizzazione delle fonti ha prodotto... una più chiara visione dei principali tratti biografici del Santo monaco e, soprattutto, ha offerto una più esatta cronologia della sua vita...”, non chiude ad eventuali e possibili maggiori indagini di ricerca, anzi li auspica: “nella speranza che queste pagine possano stimolare ulteriori approfondimenti...”.

Una parola mi sembra doveroso spenderla sul carattere scientifico del lavoro. Mi rifaccio a due miei professori della Facoltà di Storia della Chiesa che ho stimato e con i quali ho mantenuto un ininterrotto contatto fino alla loro morte, intercorsa in breve tempo l'una dall'altra, non molti mesi or sono; mi riferisco agli esimi PP. Gesuiti Mario Fois e Pierre Blet. Tra le altre cose mi hanno insegnato che per valutare un libro bisogna iniziare a leggerlo dall'apparato bibliografico. Lungi da me la presunzione di valutazione del lavoro di P. Romeo, però ho applicato a questo lavoro quanto mi è stato trasmesso e mi son sentito motivato a leggere! Interesse e curiosità - ogni buon libro per essere letto fino in fondo deve suscitare una buona dose - non secondarie riveste il riferimento a Santo

Stefano, Patrono di Salice, e la presentazione della *vexata quaestio* dell'identificazione di questi col Santo Solitario del Monte Sant'Aussenzio. Anche in questo caso, l'Autore lascia spazio ad ulteriori approfondite ricerche, portate avanti con l'ausilio di altre discipline, quale l'archeologia, che potrebbero portare a nuove scoperte. Termino questa mia breve presentazione rinnovando il plauso all'Autore e auspicando che la stessa serietà investigativa possa applicarsi ad altre figure di santi che popolano l'ampio territorio della vasta Chiesa Protometropolitana di Sicilia e, soprattutto, invitando alla massima cautela nel trattare personaggi o avvenimenti appartenenti a tempi lontani da noi e ai quali non è possibile applicare appieno il metodo storico più scientifico. A tal proposito mi piace concludere riportando quanto scrive il Rev.do Jorge J.-F. Sangrador circa l'agiografia, auspicando che tale metodo possa essere utilizzato anche quando si tratta la storia delle istituzioni diocesane nel loro nascere: "Allo storico moderno s'impone la massima cautela nell'accostarsi alle agiografie e alle storie comprese tra i secoli VII e XIV, perché i dati in essi riportati non sono sempre verificabili; non si dovrebbe però incorrere in quell'errore metodologico, indotto talvolta da precomprensioni assunte, sia pure inavvertitamente, di negare a una narrazione, apparentemente leggendaria, uno sfondo storico. Lo stesso Dibelius ritiene che la forma leggendaria di un racconto non esclude necessariamente la storicità dei personaggi e delle loro azioni"<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> J. J.-F. SANGRADOR, *Il Vangelo in Egitto. Le origini della comunità cristiana di Alessandria*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2000, p. 44.



## PRESENTAZIONE

I segni del profondo legame intercorso tra Bisanzio e la Trinacria sono molteplici; si pensi ai mosaici palermitani della Cappella Palatina o a quelli di Santa Maria dell'Ammiraglio che, seppur realizzati sotto il regno del normanno Ruggero II, sono il frutto del sapiente lavoro di maestranze orientali<sup>2</sup>.

Anche la fervente attività culturale dei monaci dell'Archimandritato del SS. Salvatore *in lingua phari*<sup>3</sup>

---

<sup>2</sup> Cfr. A. ACCONCIA LONGO, *Considerazioni sulla chiesa di S. Maria dell'Ammiraglio e sulla Cappella Palatina di Palermo*, in "Néa Póμη - Rivista di ricerche bizantinistiche" 4(2007), pp. 267-293.

<sup>3</sup> Per la storia del monastero archimandritale del SS. Salvatore di Messina si rimanda ai seguenti testi e all'abbondante bibliografia in essi contenuta: F. MATRANGA, *Il monastero del SS. Salvatore dei Greci di Messina e S. Luca primo archimandrita autore del cartofilacio, o sia della raccolta di codici greci*. Atti della Regia Accademia Peloritana, tipografia Antonio De Domenico, Messina 1887; M. SCADUTO, *Il monachesimo basiliano nella Sicilia medievale. Rinascita e decadenza. Sec. XI-XIV*. Ristampa anastatica dell'edizione 1947 con aggiunte e correzioni, "Storia e Letteratura" 18, Edizioni di "Storia e Letteratura", Roma 1982, pp. 165-243; F. RUSSO, *L'Archimandritato del SS. Salvatore di Messina e i monasteri greci della Calabria*, in Deputazione di Storia Patria per la Calabria - Società Messinese di Storia Patria, *Messina e la Calabria nelle rispettive fonti documentarie dal basso medioevo all'età contemporanea*. Atti del 1° colloquio calabro siculo (Reggio Calabria - Messina, 21-23 novembre 1986), "Biblioteca dell'Archivio Storico Messinese" XI, Messina 1988, pp. 191-207; M. B. FOTI, *Il monastero*

può essere ricondotta al perdurante bizantinismo in terra sicula; infatti, istituito nel 1131 dal secondo Ruggero e affidato al monaco Luca, l'Archimandritato visse la tradizione monastica costantinopolitana sicuramente influenzato dalla riforma di Teodoro Studita (759-826)<sup>4</sup>.

Sebbene i monaci di Messina fossero occidentali, il loro interesse era rivolto all'Oriente: i 175 codici greci e i due rotoli a noi pervenuti, prodotti nello *studium* del protomonastero peloritano, trattano in massima parte materia ecclesiastica bizantina, specialmente agiografica e patristica<sup>5</sup>.

---

*del SS. Salvatore in lingua phari: scrittura e cultura*, pro-manuscripto, Messina 1989, pp. 1-40; V. VON FALKENHAUSEN, *L'Archimandritato del S. Salvatore in lingua phari di Messina e il monachesimo italo-greco nel regno normanno-svevo (secoli XI-XIII)*, in AA.VV., *Messina: il ritorno della memoria*. Catalogo della mostra (Messina, Palazzo Zanca, 01 marzo-28 aprile 1994), Novecento, Palermo 1994, pp. 41-52; R. ROMEO, *Alle fonti del diritto liturgico orientale. Il τυπικὸν dell'archimandritato del SS. Salvatore di Messina (XII secolo)*, "Atti - Convegni - Ricerche" 3, ISSR, Messina 2011, pp. 29-51.

<sup>4</sup> Sulla vita di San Teodoro Studita cfr. E. V. MALTESE, "Teodoro Studita", in E. Guerriero - D. Tuniz (a cura di), *Il grande libro dei Santi. Dizionario Enciclopedico*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 1998, vol. III, pp. 1836-1838.

<sup>5</sup> Cfr. R. ROMEO, *Alle fonti del diritto liturgico orientale...*, pp. 57-61 e soprattutto M. B. FOTI, *op. cit.*, pp. 41-147. Vedi anche i cataloghi dei codici greci dell'Archimandritato: G. FRACCAROLI, *Dei codici greci del Monastero del SS. Salvatore che si conservano nella Biblioteca Universitaria di Messina*, in "Studi italiani di filologia classica", vol. 5 (1897), pp. 487-514; S. ROSSI, *Catalogo dei codici greci dell'antico monastero del SS. Salvatore che si conservano nella Biblioteca universitaria di Messina*, in "Archivio storico messinese" II(1902)3-4, pp. 78-101; III(1903)3-4, pp. 157-168; IV(1903)1-2, pp. 123-150; IV(1903)3-4, pp. 304-331; V (1904)1-2, pp. 127-149; V(1904)3-4, pp. 138-159; A. MANCINI, *Codices Graeci Monasterii Messanensis S. Salvatoris*, in "Atti della Regia Accademia Peloritana

Inoltre - ed è questo l'argomento dal quale muove la presente ricerca - nel piccolo centro collinare di Salice è ancora vivo il culto di Santo Stefano Juniore o del Monte Sant'Aussenzio, noto martire della furia iconoclasta.

Non pochi fedeli, purtroppo, assimilano la figura di Stefano il Giovane a quella dell'omonimo Protomartire<sup>6</sup> piuttosto che ad altro virtuoso monaco, anch'esso chiamato Stefano, vissuto, lapidato e seppellito nel *territorium Salicis*. Nel primo caso si palesa una pressoché assoluta disinformazione storica, nel secondo si scorge il tentativo devozionale di rivendicare il Patrono come proprio concittadino, certamente influenzati dalla pietà popolare<sup>7</sup> e dalle cronache locali del Seicento e del Settecento; queste, fortemente orientate in senso provincialistico, non sempre risultano attendibili sotto il profilo scientifico.

---

na" 22, II(1907), pp. 1-263. Cfr. infine il manoscritto inedito di F. MATRANGA, *Catalogo Descrittivo del Cartofilacio cioè della riunione dei Codici Greci del Monastero del SS° Salvatore dell'Acroterio di Messina già dei RR<sup>i</sup> PP<sup>i</sup> Basiliani ora esistenti nella Biblioteca della R<sup>a</sup> Università degli Studi di Messina compilato con autorizzazione del Ministero della P.I. da Papas Filippo Matranga Sacerdote Greco-Siculo*, manoscritto, Biblioteca Regionale Universitaria, Messina 1885.

<sup>6</sup> Cfr. At 6-7.

<sup>7</sup> Le preghiere rivolte al Santo (canti, novena, inni, suppliche), ancora in uso nella comunità cristiana di Salice, seguono questo orientamento. Valga come esempio il seguente passaggio di un inno sacro: "Dalla Grecia, ove nasci, t'involi, / Fra noi vieni più ratto del lampo / Qui a Salice e fra i rischi del campo / Una grotta ti accoglie fedel. / Qui ti accingi col verbo, con l'opra, / Col portento a chiamare i devoti / La tua voce, il tuo gesto, i tuoi voti. / Portan tutti ad amare Gesù" (COOPERATIVA PAIDEA, *Religiosità vissuta a Salice*, litografia Faccini, Messina 1988, p. 109).

Nella *Messina Protometropoli della Sicilia e della Magna Grecia* di Stefano Mauro, edita nel 1666, si legge:

*“MONISTERO DI S. STEFANO, nel Salice, il quale con altri Cenobij Ugone Arciv. sottopose al dominio del grand’Abate del Santissimo Salvatore, fù questo Santo monaco Basiliano, ed in differenza del Protomartire, è chiamato il giovane, ne meno è quello che il Martirol. Romano celebra la sua festa à 28. Novembre, il quale fu martirizzato in Constantinopoli có Basilio, Pietro, Andrea, ed altri 339. monaci per comandamento di Costantino Copronima per la difensione del culto delle sagre immagini. Mà questo nostro fù lapidato da’ Barbari come il Protomartire, e giace sepolto nel Salice, ed il suo giorno si festeggia à 28. Ottobre”<sup>8</sup>.*

Il gesuita Benedetto Chiarello, poi, nelle *Memorie Sacre* del 1705, ripropone quanto affermato dal Mauro un quarantennio prima:

*“Memoria XXXIII. di Santo Stefano Mart. Basiliano detto il Giovane. Alli 28. d’Ottobre. A differenza del Protomartire del medesimo nome venne questo nostro chiamato, il Giovane. Non ho potuto mai intorno a lui trovare altro, per quanta diligenza avessi io fatta, fuorchè il lasciatoci scritto dal Pirro nelle Notizie dell’Archimandrita di Messina, a cui spetta gran parte del territorio del Salice, dove si crede per tradizione antica, essere stato martirizzato questo Santo da’ Barbari forse Saracini nel tempo, che venuti in Sicilia, v’assediaron lungamente Messina, facendo nel suo contorno molte ruine, e stragi nel secolo nono”<sup>9</sup>.*

---

<sup>8</sup> S. MAURO, *Messina Protometropoli della Sicilia e Magna Grecia*, per Domenico Antonio Ferro, Monteleone 1666, p. 162. Il testo del Mauro è integralmente trascritto al n. 1 dell’*Appendice*, pp. 77-78.

<sup>9</sup> B. CHIARELLO, *Memorie Sacre della città di Messina nelle quali si descrivono le istorie de’ Santi, Beati, Tutelari, e Patroni della medesima città*, stamperia di Vincenzo D’Amico, Messina 1705, p. 247. L’intero testo è riportato al n. 2 dell’*Appendice*, pp. 79-81.